

INTERVISTA A LANDINI

DS3005 / DS3005

“Va abolito il Jobs Act. E ora Meloni convochi Tavares”

» CANNAVÒ A PAG. 7

L'INTERVISTA

“Precarietà e licenziamenti: ora va abrogato il Jobs act”

MAURIZIO LANDINI Il leader: “La Cgil non fa opposizione sociale, vogliamo realizzare la Costituzione e trasformare la società”

Sui tagli alla sanità, i morti sul lavoro Meloni ci ascolti E convochi Tavares
» Salvatore Cannavò

Basta con l'impresa fondata solo sul massimo profitto e la richiesta al governo di fermare le stragi sul lavoro. Ma anche i referendum, iniziative con la Uil per la sanità pubblica, richieste precise a Stellantis. Quanto alla polemica della Cisl, che rivendica il Jobs act, Landini pensa che parlino chiaramente i fatti.

Sull'ennesima strage sul lavoro, sembra che gli allarmi del sindacato restino sempre inascoltati.

Innanzitutto va messo in discussione il modello attuale di fare impresa, fondato sulla ricerca del massimo profitto attraverso subappalti, esternalizzazioni e precarietà, vera causa delle stragi e degli incidenti. La nostra lotta insieme alla Uil ha già fatto reintrodurre la parità di trattamento economico e normativo negli appalti e il riferimento ai contratti sottoscritti dai sindacati compa-

rativamente più rappresentativi. Proseguiremo la nostra mobilitazione per ottenere l'assunzione di più ispettori, servizi di medicina territoriale, più formazione, una vera patente a punti per tutti i settori e non solo per l'edilizia. E per superare la logica degli appalti a cascata, reintrodotti da questo governo.

C'è un problema specifico di Enel, quindi di alcune partecipate dello Stato?

Cambiare il modello di fare impresa riguarda anche le partecipate dello Stato (da Enel fino a Poste e Ferrovie) e la soluzione non possono essere i processi di privatizzazione proposti dal governo per fare cassa.

Su questo tema avete scioperato l'11 aprile con la Uil: la Cisl è sempre meno presente?

Noi e la Uil stiamo sostenendo le richieste unitarie avanzate al governo in materia di difesa e rafforzamento della sanità e dell'istruzione pubblica, sicurezza nei luoghi di lavoro, riforma fiscale, incremento dei salari e delle pensioni, riforma della previdenza, superamento della precarietà. Nel corso di quest'ultimo anno il governo ha messo in campo politiche che vanno in tutt'altra direzione rifiutando la trattativa. Anche per queste ragioni con la Uil

stiamo chiedendo che si arrivi a una legge sulla rappresentanza, a partire dagli accordi interconfederali. In assenza di questa legge sta succedendo, come accaduto per le nomine al Cnel, che è il governo a scegliersi l'interlocutore.

Il 12 aprile c'è stato lo sciopero di Stellantis: lei è accusato di essere troppo morbido con gli Agnelli.

Le lotte della Fiom e della Cgil realizzate in questi anni nel Paese, nei tribunali e nel gruppo, parlano da sole. La situazione attuale di Stellantis è figlia di tutto quello che è avvenuto in quest'ultimo decennio col consenso dei vari governi. Noi rivendichiamo che la presidenza del Consiglio convochi l'ad Tavares e le organizzazioni sindacali per giungere a un accordo che, tutelando l'occupazione, indichi i prodotti da realizzare in ogni stabilimento. Lo sciopero di Torino, unitario dopo tanti anni, non è che l'inizio.

Sempre più al sindacato sembra competere l'opposizione



sociale. Voi avete appena presentato i quesiti per i referendum sul lavoro. Qual è l'obiettivo?

La nostra non è opposizione sociale, noi vogliamo realizzare i principi e i valori della nostra Costituzione a partire dal diritto al lavoro e dalla libertà nel lavoro delle persone. Negli ultimi vent'anni è stata sostenuta una legislazione del lavoro che ha precarizzato il lavoro e le vite, aumentato le disuguaglianze al punto che pur lavorando si rimane poveri. Per questo chiediamo di abrogare le leggi che hanno liberalizzato i contratti a termine, di ridare a tutti le stesse tutele in caso di licenziamento illegittimo cancellando la previsione del Jobs act.

Ieri però il segretario della Cisl ha detto che il Jobs act va benissimo.

Noi invece pensiamo sia arrivato il momento di rimettere al centro il valore del lavoro e lo faremo non solo attraverso i referendum abrogativi, ma anche con la nostra azione contrattuale e la promozione di leggi di iniziativa popolare, affinché si ottenga un nuovo

Statuto che dia gli stessi diritti a dipendenti e autonomi. Sottolineo che tra i nostri referendum c'è anche quello sulla sicurezza nel lavoro in appalto.

Non si tratta anche di un obiettivo politico? Ai referendum votano lavoratori e non.

Per noi il lavoro è un bene comune. Sono le lavoratrici e i lavoratori che producono ricchezza in un Paese. La Cgil dalle sue origini ha sempre avuto l'obiettivo della trasformazione della società. Basterebbe ricordare la funzione che ha avuto il sindacato, ad esempio, nella conquista del Servizio sanitario nazionale come nella democratizzazione delle scuole. Oggi, mentre quelle conquiste sono messe sotto attacco, non possiamo far finta di niente.

Comincerete dalla manovra del governo, che ha appena presentato il Def?

Il Def rappresenta bene ciò di cui parlo: si programma una progressiva riduzione della percentuale di finanziamento della sanità sul Pil. Dopo la tragedia della pandemia, l'Italia fa un passo indietro e condanna milioni di cittadini a rinunciare a cure gratuite. Insieme alla Uil il 20 aprile saremo a Roma in piazza per chiedere più risorse, più assunzioni, più sanità territoriale e risposte chiare su non autosufficienza e disabili. Nel 2022, 4,2 milioni di famiglie hanno già limitato le spese sanitarie: con l'invecchiamento futuro della popolazione cosa dobbiamo aspettarci?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.23304 - L.1956 - T.1675



I referendum
Oltre al Jobs act, la Cgil vuole abolire gli appalti a cascata
FOTO ANSA